nostre rivendicazioni, anche adriatiche; discussione ed azione circa l'Asia Minore che sembrarono acuire lo spirito vendicativo di Wilson, lo spirito negoziatore di Lloyd George: ma che furono giudicate da un nobile soldato inglese, il maresciallo Henry Wilson, come azione « stupida, pazzo, cattiva », e da uno storico americano, fra i meglio documentati ed i più devoti al presidente Wilson, R. Stannard Baker, come « uno « sporco affare » ed « il più vergognoso intrigo della Conferenza ».

*

Roma, venerdì, 2 maggio 1919.

Giunge un telegramma da Parigi, a firma Crespi, Imperiali, Bonin, Cellere, De Martino, col quale si informa che Pichon ha convocato ieri sera Bonin al *Quai d'Orsay*.

« Pichon, avvertendo che parlava come ministro degli Affari esteri, informò Bonin che, in séguito ad un ritardo nella redazione del Trattato, questo sarà presentato ai Tedeschi martedì 6 corr. in luogo di sabato 3. Soltanto a quella data avrà luogo il primo incontro dei negoziatori alleati con quelli tedeschi. Pichon, con evidente intenzione, insistette su questo differimento di data, osservando a più riprese, durante il colloquio, che non avremmo dovuto, a nessun costo, abbandonare la Conferenza.

Bonin, dopo aver preso atto dell'informazione, accennò alle voci che corrono di imminente riconoscimento del Regno S. H. S., intorno al quale egli avrebbe mandato stamane una lettera particolare a Pichon. Pichon rispose che la questione si sarebbe presentata quasi certamente alla verifica dei pieni poteri, che gli Jugoslavi produrrebbero con quella denominazione. Non si poteva, diceva il ministro, respingerli per questo motivo. Bonin insistette sulla pessima impressione che ciò avrebbe fatto in Italia; ma riportò la convinzione che pieni poteri così redatti saranno ammessi, ciò che implicherebbe il riconoscimento.

Durante la conversazione, Pichon fu chiamato fuori da Clemenceau, che usciva da una riunione dei Tre. Pichon, rientrando, e dopo aver nuovamente osservato che parlava come ministro degli Esteri e non come membro della Conferenza, disse a Bonin che Austriaci e Ungheresi erano stati